

Sommario

I grafici presentati in questo rapporto sono stati realizzati con le piattaforme Bloomberg Professional e Metastock

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: EURGBP	5
Emerging currencies: USDCNY	7
Emerging currencies: EURMXN	9
Emerging currencies: EURCNY	10
Commodity currencies: EURAUD	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16
.....	

Appuntamenti macro della prossima settimana

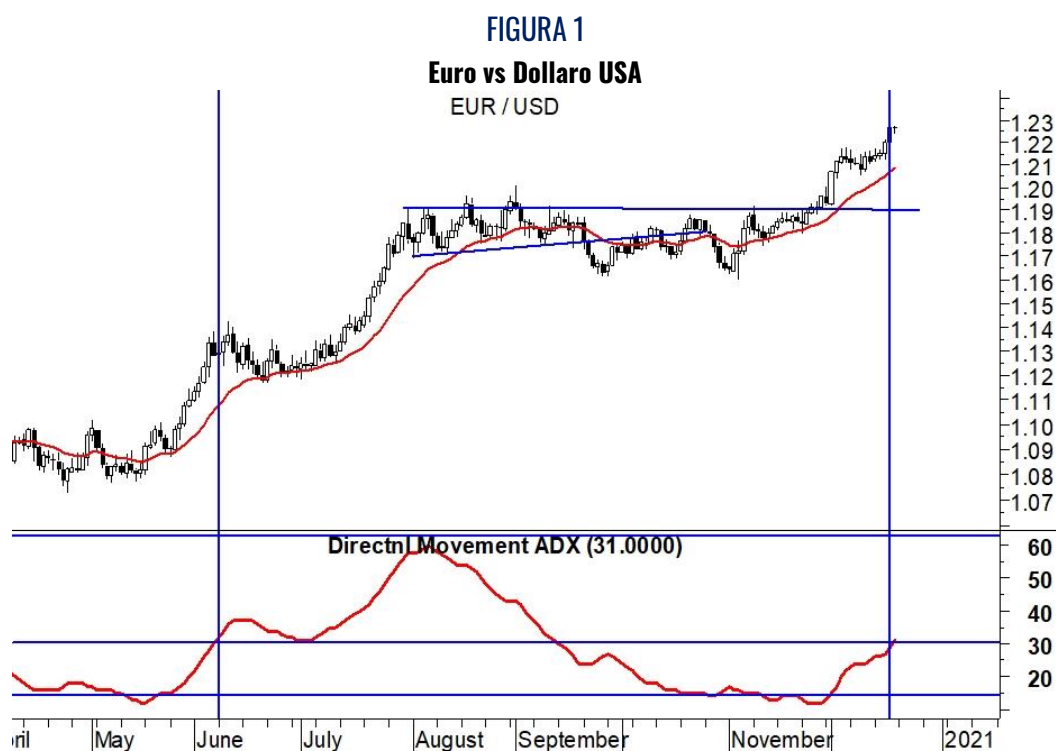
Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
22/12/2020	13:30	US	Prodotto Interno Lordo Effettivo	Q3	33.1%	33.1%
22/12/2020	15:00	US	Vendite di abitazioni esistenti m/m	Nov		4.3%
22/12/2020	15:00	US	Vendite di abitazioni esistenti a/a	Nov		26.6%
22/12/2020	15:00	US	Indice Conf. Board fiducia consumatori	Dic	97.0	96.1
23/12/2020	13:30	US	Redditi personali m/m	Nov	-0.3%	-0.7%
23/12/2020	13:30	US	Spesa per consumi m/m	Nov	-0.2%	0.5%
23/12/2020	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Nov	0.1%	0.0%
23/12/2020	13:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core a/a	Nov	1.5%	1.4%
23/12/2020	13:30	US	Nuovi ordini di beni durevoli - m/m	Nov	0.7%	1.3%
23/12/2020	13:30	US	Sussidi di disoccupazione	sett.	863K	885K
23/12/2020	15:00	US	Fiducia consumatori Univ. Michigan	Dic	81.0	81.4

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Obiettivo 1.25 con il lasciapassare FED

Con quella parola “sostanziali” progressi sul fronte dell’occupazione e dell’inflazione la FED ha fornito ai mercati il segnale tanto atteso per vendere altri dollari. Perché questo? Perché se il tema occupazionale dovrebbe risolversi già nel 2021 alla luce di un’economia rivista in crescita al 4,2% (dal 3,2% stimato inizialmente), sul versante dell’inflazione già molto vicina al 2% nelle attese degli operatori, questa è una conferma che Powell lascerà per un po’ andare la variazione annua dei prezzi al consumo sopra al 2% mantenendo i tassi a zero. Tossine di rendimenti reali negativi nei muscoli di un dollaro già indebolito e vitamine in quello di Euro e Yen che in termini reali acquistano appeal agli occhi degli investitori. Continuano così a rafforzarsi le commodity, ma anche quel bitcoin che sembra rispettare in pieno le previsioni ciclico-tecniche fornite nel Bit Report di novembre e che non mancheremo di aggiornare nell’ultimo rapporto del 2020.

Tornando a EurUsd la strada verso 1.25 sembra abbastanza tracciata e la conferma arriva dall’ADX. Dopo un prolungato periodo di range dall’estate fino alla fine di novembre, il cambio ha strappato sopra le resistenze di 1.19 ed a quel punto il trend ha preso forza fino alla definitiva consacrazione questa settimana quando l’ADX ha superato la canonica asticella dei 30 punti. Segno che la tendenza sta accelerando e che non invertirà fintanto che non vedremo le prime divergenze. La media mobile a 20 giorni di 1.206 rimane l’ideale punto di alleggerimento di dollari per i trader di breve periodo.



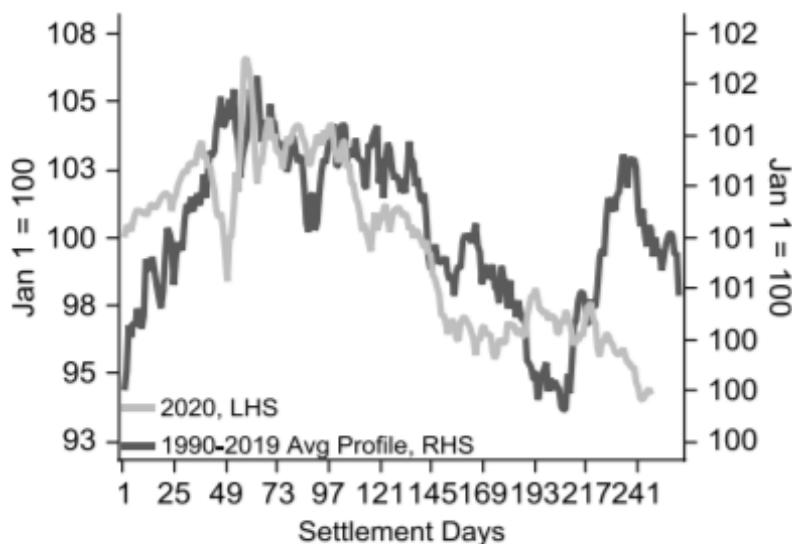
Entriamo nelle ultime due settimane di un 2020 che per il dollaro americano è stato piuttosto allineato a quelle che sono le prescrizioni stagionali. Negli ultimi 30 anni mediamente l'ultima appendice risulta solitamente negativa per il biglietto verde ma quest'anno, e qui sta l'unica sbavatura stagionale, la debolezza è stata a senso unico a partire da inizio novembre senza quel sussulto che ci si sarebbe aspettati. Basti pensare che nelle ultime tre decadi novembre è risultato il mese migliore per il Dollar Index con guadagni medi dello 0,8%. Diversa la questione a dicembre con ribassi medi dello 0,7% (uno dei mesi peggiori dell'anno). Dal 2015 il dollaro ha perso 4 volte su 5 a dicembre, mediamente dello 0,9%.

Detto questo la storia stagionale sembra indicarci una concreta possibilità di ripresa del dollaro nel primo trimestre del 2021, a cui seguirà una nuova zampata verso il basso destinata a durare per almeno due trimestri. Una indicazione stagionale utile a chi dovrà decidere se coprire il rischio cambio sugli attivi in dollari americani.

FIGURA 2

Ciclo di lungo periodo Dollar Index

DXY - Seasonal Profile



Source: Macrobond, Scotiabank FICC Strategy

Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Rand sudafricano

L'appetito per il rischio in crescita combinato al rally dei metalli preziosi non hanno favorito il rand sudafricano che prosegue nella sua fase di recupero.

Tecnicamente, dopo un rimbalzo che si è spento a ridosso della media mobile a 200 giorni, ora resistenza, EurZar sfida, in aperta divergenza con alcuni indicatori tecnici di ipervenduto (come l'RSI), il supporto di area 18. Evidente a livello grafico come uno sfondamento verso il basso creerebbe le condizioni per un upgrade tecnico con target da individuare in area 17. Anche UsdZar e Zarjpy sono alle prese con i rispettivi supporti e resistenze di medio periodo e questo fa pensare ad uno snodo tecnico fondamentale per la prima parte di 2021 del rand.

Si guarda naturalmente con favore alla ripresa economica post Covid, ma anche all'appeal esercitato dai rendimenti sui bond sudafricani dopo le dichiarazioni da colomba di Powell nell'ultimo meeting FED. Ed il carry in questo momento è oro colato.



Peggior della settimana

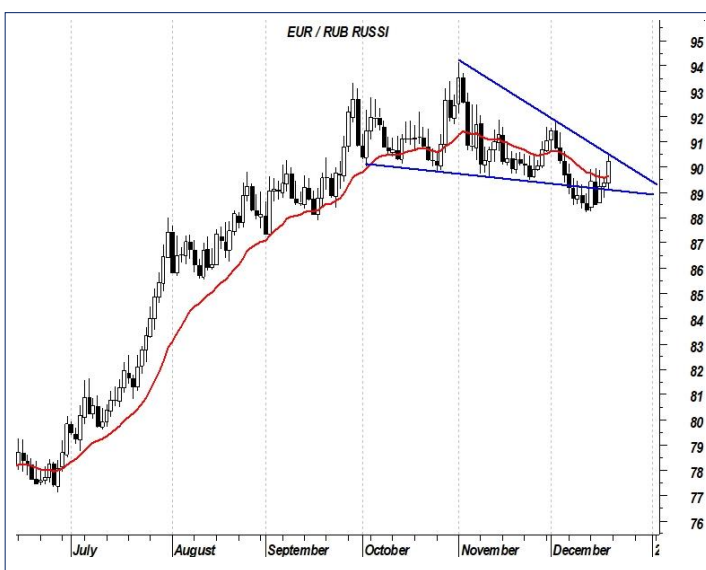
Rublo russo

Settimana incolore per il rublo russo che, a differenza di altre commodity currencies non ha approfittato in pieno del rafforzamento nel prezzo del petrolio.

EurRub rimane così in quell'area grigia di 90 contro Euro che ormai dal mese di agosto contiene ogni velleità bullish della divisa di Mosca.

I tassi sono rimasti invariati nell'ultimo meeting di politica monetaria, ma la banca centrale ha espresso non solo cautela, ma addirittura non ha escluso nuove manovre di alleggerimento sul costo del denaro nei prossimi meeting di inizio 2021, qualora le condizioni di mercato dovessero peggiorare.

Parola che il mercato evidentemente non ha gradito per quella che è stata la precisazione in conferenza stampa della Presidente Nabiulina. L'inflazione preoccupa ed è vista addirittura sopra al 5% nel primo trimestre 2021. Solo sul finire dell'anno prossimo è previsto un rientro sotto al 4% e questo spiega le indecisioni russe nel tagliare fin da ora i tassi a quel livello. Ma se l'inflazione crescerà oltre 75 punti base rispetto al 4,25%, allora i tassi reali negativi non rappresentano un grande appeal per gli investitori e così si vendono rubli.



Analisi tecnica: EURGBP

Ad ottobre il tasso di disoccupazione UK è risultato inferiore alle aspettative e pari al 4,9%. Prevedibile un rialzo nell'ultima parte del 2020 per effetto dei lockdown.

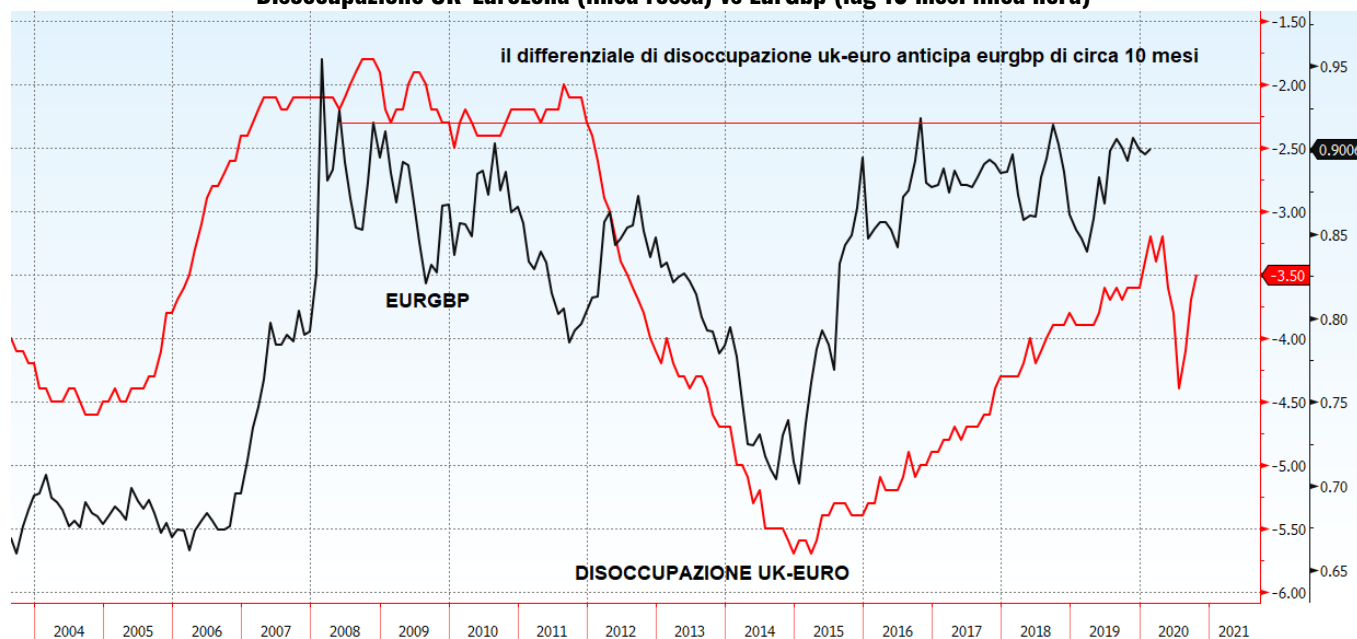
Si spera che la Brexit venga messa presto alle spalle concedendo ad Eurozona e UK la possibilità di riprogrammare su basi più solide i propri legami commerciali. In attesa dell'evento siamo già pronti a guardare ai fondamentali per capire cosa potrebbe succedere al Pound. Già detto in precedenti rapporti che la Sterlina è sottovalutata dal punto di vista della parità dei poteri d'acquisto seppur in modo non clamoroso, un modello che abbiamo utilizzato in passato viene rispolverato oggi. In pratica EurGbp tende a seguire con 10 mesi circa di ritardo l'andamento dello spread tra disoccupazione UK e Euro.

Dal 2015 ad inizio 2020 questo numero si è contratto (ovvero si è accorciata la distanza tra la più bassa disoccupazione inglese e quella dell'Eurozona). Ad inizio 2020 poco più di 3 punti di disoccupazione separavano UK ed Eurozona, poi il Covid ha allargato nuovamente lo spread.

L'aspetto interessante è che EurGbp ha accompagnato in modo esemplare lo spread di disoccupazione mantenendo un trend di debolezza in un contesto relativo favorevole all'Eurozona. A questo punto EurGbp, secondo il modello, dovrebbe cominciare a virare verso il basso in linea con ciò che è accaduto 10 mesi fa al differenziale di disoccupazione prima di un nuovo rigurgito rialzista. La stagionalità di gennaio che andremo ad analizzare la prossima settimana sembra confortare in tal senso.

FIGURA 3

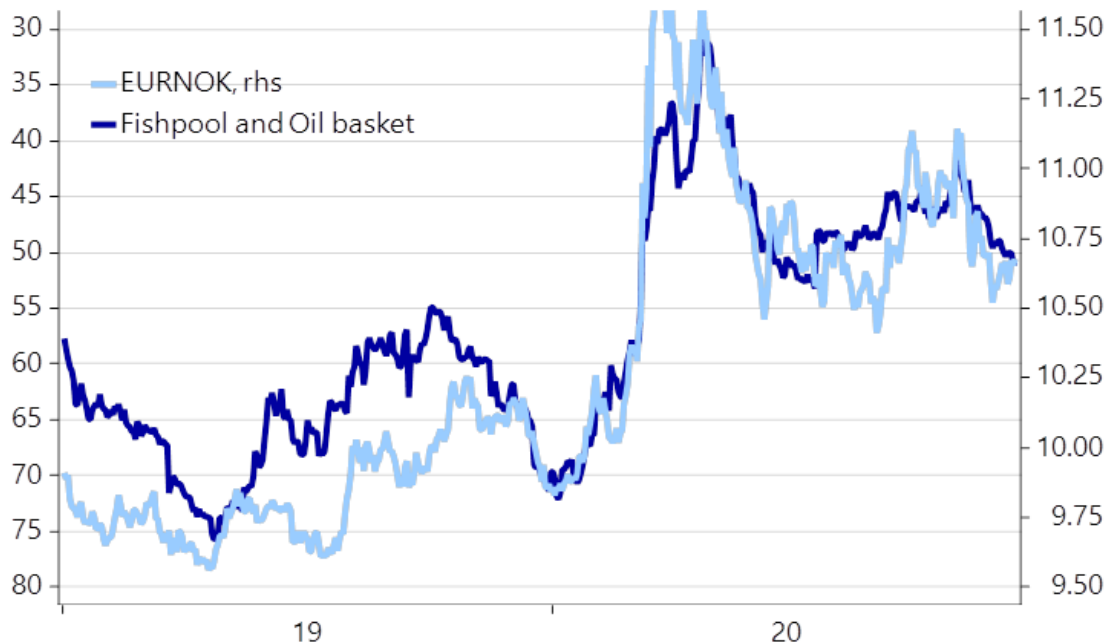
Disoccupazione UK-Eurozona (linea rossa) vs EurGbp (lag 10 mesi linea nera)



Rimaniamo in territorio nordico, ma saltiamo dall'altra parte del Mare del Nord, per la precisione in Norvegia. Nordea Research propone costantemente un aggiornamento dell'andamento di un paniere di prezzi basato sulle due fonti di ricchezza principali del paese scandinavo, il petrolio ed il pesce.

Se l'oro nero ha conosciuto un rally vigoroso capace di spingere le quotazioni del WTI fin sotto i 50\$ al barile (anche se è il Brent la qualità di greggio norvegese), il prezzo delle risorse ittiche ha avuto un andamento più debole a causa di lockdown e minore domanda da ristoranti. Basti pensare che su base semestrale il prezzo del salmone al Kg. risulta in calo del 10%. A questo punto solo con l'avvento della primavera (e del vaccino) ci potrebbe essere una fase di ripartenza della domanda e quindi dei prezzi e per questo la banca centrale norvegese non ha messo grande enfasi sui tassi di interesse seppur con un tono leggermente più hawkins. La Norges Bank ha infatti anticipato la prevista data di rialzo dei tassi dalla fine del 2022 alla metà dello stesso anno. Benzina per la corona che torna di nuovo a picchiare contro i supporti di 10.5 contro euro. Potrà sembrare una storia folcloristica, ma come si vede dalla figura 4 EurNok (scala di destra) e basket fish+oil (su scala inversa a sinistra) vanno via di pari passo e grazie soprattutto al contributo del petrolio la corona ha guadagnato terreno sull'Euro. Dovesse arrivare anche il contributo dell'altra "materia prima" EurNok potrebbe tentare l'attacco finale a quota 10. A fine mese capiremo se il nostro barometro confermerà il long Nok anche a gennaio.

FIGURA 4
EurNok vs Fishpool e Oil basket



Source: Macrobond and Nordea

Emerging currencies: USDCNY

Dedichiamo un focus particolare alla valuta cinese questa settimana. A seguire cercheremo di capire le prospettive di EurCny, il cross che realmente interessa gli investitori italiani ma, come ci dice BCA Research, per il momento ogni debolezza è buona per acquistare CNY e lo sarà fino a quando le esportazioni non verranno danneggiate dalla minore competitività valutaria. Non ci spingiamo a pronosticare un cambio UsdCny a 6 (che vorrebbe dire una performance di ulteriore rafforzamento del 10%), ma è un dato di fatto che i fondi esteri hanno incrementato le loro partecipazioni in asset azionari ed obbligazionari cinesi del 30% nel 2020, un record. Per rallentare la corsa della divisa il Governo di Pechino ha cercato di rendere più conveniente la possibilità di scommettere contro lo Yuan (ovvero andare short). Gli effetti per il momento sono stati limitati, con un sostanziale stop nel rafforzamento in area 6.50. Come detto prima, difficile assistere ad un'inversione di tendenza fino a quando il tasso di crescita annua dell'export non virerà verso il basso anche perché lo spread di rendimento offerto appare decisamente interessante rispetto ai Treasury americani.

Il bilancio commerciale cinese ha realizzato un saldo positivo record a novembre di oltre 75 miliardi di \$, superiore ai 53 miliardi previsti.

FIGURA 5
Dollaro Usa vs Yuan cinese



Il peso filippino è stata una valuta sulla quale abbiamo espresso positività per tanto tempo anche per il tramite di un bond "socialmente responsabile" quotato a Milano ed emesso da Banca Mondiale (isin XS1767083360) il cui rendimento era sicuramente interessante se rapportato al rischio valutario. Adesso però siamo costretti ad un downgrade qualitativo lato analisi tecnica. Come si vede dalla figura 6 il ritracciamento (quindi la forza di filippino) dopo il top del 2018 si è fermato a ridosso del 61.8% del rialzo precedente. La down trend line già messa sotto pressione nel 2018 torna ad essere vicina. Mentre però in quel momento il Macd suggeriva l'opportunità di incremento PHP, questa volta si sta verificando esattamente l'opposto con un segnale bearish in corso sulla divisa asiatica.

Alla base della recente debolezza i dati fiacchi sulle esportazioni di ottobre, scesi del 2,2% contro attese di -0,1%. All'opposto in crescita l'inflazione del 3,3% ai massimi da marzo 2019 e, come accade di solito, questo elemento mette sotto pressione la divisa in assenza di rialzi nei tassi di interesse. Infatti la banca centrale giovedì scorso ha mantenuto invariati i tassi al 2% dopo il taglio di 25 punti base del mese scorso.

Le previsioni di crescita per il 2021 sono state alzate al 3,2% così come il target di inflazione è stato alzato al 2,6%, comunque inferiore al livello attuale.

FIGURA 6
Eur vs Peso filippino



Emerging currencies: EURMXN

Avevamo segnalato come per il Peso messicano si parasse davanti una zona di supporto molto tosta e puntualmente il mercato ce lo ha ricordato. Dopo diversi tentativi a ridosso della media mobile a 200 giorni il cross EurMxn sembra aver rotto gli indugi risalendo sopra 24 ed a questo punto puntando la prua verso l'alto.

Non siamo ancora alla formalizzazione di un mini testa e spalle rialzista, ma il mercato ci prova.

La banca centrale messicana ha mantenuto invariati i tassi di interesse al 4,25% nell'ultimo meeting dell'anno esprimendo la necessità di valutare gli effetti di un rallentamento in corso dell'inflazione. Prezzi al consumo che rimangono comunque ancora superiori al target del 3%.

Il rischio di ribasso dei tassi nel 2021 comunque permane. I tassi reali messicani rimangono elevati rispetto ai competitor dell'area Latam e soprattutto ancora positivi.

Brasile e Cile sotto al -2%, Colombia sotto il -1% mentre il Messico offre mezzo punto percentuale di rendimento positivo reale e questo risulta uno degli elementi che ha creato una spaccatura in seno alla stessa banca centrale che ha visto nell'ultimo meeting 2 membri su 5 votare a favore di un taglio.

Le aspettative di recessione quest'anno sono tra le peggiori dell'area con un Pil in contrazione di oltre il 9% a fronte di una ripresa 2021 che non dovrebbe andare oltre il 3,5%. L'output gap importante dovrebbe convincere le autorità monetarie ad ulteriori allentamenti.

Altro tema che fa muovere con cautela la banca centrale è quello del differenziale di tasso con i bond americani. Spread sceso a 400 punti base (175 punti base in meno rispetto alla media 2017-2020) e che contraendosi ha portato dietro di sé un deflusso di capitali esteri. Argomento delicato vista la dipendenza del Messico dai capitali esteri e che dovrà essere ben gestito evitando di far scendere il differenziale sotto il livello di guardia dei 300 punti base che nel 2014-2016 provocò una vera e propria emorragia di capitali esteri. Non escludiamo una fase di debolezza sul Peso con ritorno in area 25.

FIGURA 7

Euro vs Peso messicano



Emerging currencies: EURCNY

Equilibri che potrebbero cambiare nel mondo asiatico almeno stando al grafico di CnyJpy. Ben confinato dalla media mobile a 100 settimane, questo cross tra il 2016 e il 2020 ha tentato diverse volte di scendere sotto area 15. Lo Yen insomma ha cercato di forzare il supporto, ma il mercato ha sempre ricomprato valuta cinese in un ideale arbitraggio tra i due colossi economici del mondo asiatico.

Nel 2020 però la rivalutazione a cui è andato incontro lo Yuan ha permesso al cross di violare al rialzo la down trend line in essere dal 2015 ed ora davanti a sé ha l'ultimo ostacolo. Appunto la media mobile a 100 settimane. Superare quindi con decisione area 16.10 sarebbe il semaforo verde per trader ed arbitraggisti che cercano di fare carry trading nel mondo forex. Finanziarsi in Yen per comprare il ben più redditizio Yuan risulterebbe a quel punto un trade destinato a caratterizzare il 2021.

Un decennale cinese offre un premio di rendimento rispetto all'equivalente giapponese di oltre 320 punti base.

FIGURA 8
Yuan cinese vs Yen giapponese
***CNYJPY (15.8048)**



La stagionalità favorevole che dovrebbe accompagnare il dollaro nei primi due mesi del 2021 potrebbe essere una buona finestra anche per una zampata della divisa cinese contro Euro. Probabilmente l'ultima prima di un periodo meno roseo.

Come vediamo dalla figura 9, dopo essere sceso sotto 7.8 EurCny ha risalito la china riacciuffando quota 8. L'aspetto intrigante della vicenda è che negli ultimi anni c'è un ciclo a 240 giorni (praticamente un anno di trading) che sta intercettando sistematicamente i minimi che contano su EurCny. La prossima finestra ciclica guarda caso è fissata per fine febbraio quando il minimo andrebbe a quel punto molto probabilmente ad intercettare pure la up trend line rialzista che guida dal 2017.

Sarebbe quello il momento sul quale sarà tatticamente saggio scaricare valuta cinese.



Commodity currencies: EURAUD

Secondo Westpac la banca centrale australiana estenderà il QE di altri 100 miliardi di Aud nei prossimi 6 mesi. Le previsioni indicano nel 30% il peso del bilancio degli attivi in pancia alla RBA rispetto al Pil (16% il livello attuale).

Quello che fa il dollaro australiano lo faranno anche le local currency emergenti, questo era il mantra che negli ultimi anni ci ha sempre accompagnato nelle nostre previsioni valutarie. E se sull'Aussie il movimento netto e deciso di inversione della tendenza c'è stato, sulle valute emergenti continua ad esserci una similitudine di movimento, ma una eccessiva timidezza nell'inclinazione del rialzo.

La figura 10 mostra in maniera evidente questo scenario che si è venuto a creare. A nostro modo di vedere il catalizzatore che potrebbe accendere le polveri in modo favorevole per le local currency è l'apertura ad un possibile rialzo nei tassi nel 2021 da parte di alcuni big del mondo non sviluppato. Ipotesi che come nel caso del real brasiliano riporterebbe velocemente il denaro sulla valuta emergente sotto i riflettori in quel momento. Stante comunque le indicazioni che ci giungono da AudUsd, ed assumendo che naturalmente quella in corso non è una clamorosa falsa rottura, per le local currency emergenti la ripresa nei prezzi dovrebbe proseguire.

FIGURA 10

AudUsd (linea nera) vs Jpm Fx Local Emerging Currency (linea verde)



Uno scenario ancora favorevole ai metalli industriali nei prossimi mesi agevolerebbe la forza di un dollaro australiano che contro Euro torna a picchiare contro il supportone di 1.60.

Non si contano le settimane in cui negli ultimi 2 anni il cross EurAud ha testato il supporto prima di risalire, quasi un valore di equilibrio che il mercato ha tacitamente accettato.

Non sfugge ovviamente ai più attenti come dal 2012 sale una linea di tendenza rialzista attualmente in transito a 1.54 che rappresenta anche il potenziale verso cui EurAud potrebbe tendere nei prossimi mesi. A livello di RSI settimanale infatti non c'è ipervenduto come quello che si è registrato poche volte nel corso dell'ultima decade e sempre in prossimità dei minimi che contano.

Può darsi che continueremo a pascolare su questi livelli, ma spazio verso il basso su EurAud teoricamente ne ha ancora.

FIGURA 11
Euro vs dollaro australiano



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9744	1,29	1,3	0,939	0,943	0,946	0,961	73	1,6	1,5	4,4	7,3	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6734	0,52	-0,1	0,656	0,695	0,656	0,668	74	1,9	1,9	4,0	-0,6	AUD/CHF
AUD/JPY	78,76	0,52	0,6	75,00	78,082	75,841	77,34	87	2,2	2,1	6,9	4,3	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0694	0,42	1,4	1,066	1,070	1,056	1,069	62	1,3	1,3	0,3	2,4	AUD/NZD
AUD/USD	0,7624	1,21	1,5	0,709	0,722	0,726	0,742	90	2,2	2,2	10,1	10,5	AUD/USD
EUR/AUD	1,6070	-0,02	0,0	1,640	1,594	1,615	1,640	27	1,8	1,6	-2,5	0,1	EUR/AUD
EUR/BRL	6,2527	1,92	2,9	6,070	4,836	6,239	6,456	32	3,8	3,3	2,0	37,6	EUR/BRL
EUR/CAD	1,5673	1,29	1,9	1,540	1,502	1,543	1,562	58	1,3	1,2	1,8	7,6	EUR/CAD
EUR/CHF	1,0821	0,44	-0,3	1,0756	1,105	1,074	1,083	62	0,8	0,8	1,2	-0,6	EUR/CHF
EUR/CNY	8,008	1,04	1,7	7,91	7,783	7,855	7,956	76	1,4	1,3	1,6	3,2	EUR/CNY
EUR/CZK	26,13	-0,87	0,9	26,49	26,19	26,331	26,683	29	1,4	1,4	-2,1	2,7	EUR/CZK
EUR/GBP	0,9062	-1,03	1,8	0,897	0,874	0,895	0,911	60	1,8	1,7	1,6	6,4	EUR/GBP
EUR/HUF	357,26	0,96	3,9	352,81	331,05	355,37	361,75	40	1,8	1,9	0,3	8,2	EUR/HUF
EUR/IDR	17245	1,20	1,7	16774	16046	16951	17121	70	1,5	1,1	3,3	11,5	EUR/IDR
EUR/INR	90,16	0,96	2,8	85,86	80,43	87,63	88,86	84	1,5	1,4	5,2	14,5	EUR/INR
EUR/JPY	126,61	0,51	1,0	122,98	124,08	123,88	125,62	77	1,6	1,5	4,1	4,4	EUR/JPY
EUR/MXN	24,41	0,24	1,7	24,51	22,53	24,18	24,74	58	2,9	2,3	-3,4	16,5	EUR/MXN
EUR/NOK	10,515	-1,53	1,0	10,70	10,01	10,60	10,84	30	2,6	2,4	-3,4	5,8	EUR/NOK
EUR/NZD	1,7181	0,48	0,7	1,749	1,705	1,718	1,744	38	1,8	1,5	-2,3	2,4	EUR/NZD
EUR/PLN	4,4661	0,51	1,9	4,453	4,341	4,448	4,519	38	1,6	1,7	-0,2	5,0	EUR/PLN
EUR/RUB	89,6576	1,55	2,3	85,349	75,161	88,903	91,190	37	2,7	2,6	6,4	30,1	EUR/RUB
EUR/SEK	10,112	-1,20	-1,0	10,395	10,251	10,177	10,331	30	1,5	1,4	-3,4	-3,0	EUR/SEK
EUR/TRY	9,3431	-1,80	2,7	8,492	6,382	9,164	9,561	51	3,6	4,5	13,7	42,0	EUR/TRY
EUR/USD	1,2255	1,19	2,2	1,162	1,147	1,186	1,203	85	1,5	1,5	7,3	10,6	EUR/USD
EUR/ZAR	17,801	-2,81	1,6	18,77	16,882	18,314	18,818	20	3,2	2,5	-8,3	13,0	EUR/ZAR
GBP/JPY	139,65	1,47	-0,4	137,10	142,31	136,84	139,44	63	2,0	1,9	2,4	-1,8	GBP/JPY
GBP/USD	1,352	2,25	0,9	1,295	1,314	1,310	1,337	68	2,0	1,9	5,5	4,0	GBP/USD
JPY/NZD	1,36	-0,10	-0,3	1,42	1,377	1,376	1,400	10	2,3	1,9	-6,0	-1,9	JPY/NZD
USD/BRL	5,1022	0,72	2,4	5,218	4,228	5,213	5,417	21	4,3	3,9	-4,9	24,4	USD/BRL
USD/CAD	1,2783	0,09	-1,0	1,326	1,312	1,290	1,308	18	1,6	1,5	-5,0	-2,8	USD/CAD
USD/CHF	0,8832	-0,69	-3,8	0,927	0,964	0,896	0,909	19	1,6	1,5	-5,5	-10,1	USD/CHF
USD/CNY	6,5348	-0,15	-1,6	6,81	6,794	6,589	6,645	21	0,9	1,0	-5,2	-6,7	USD/CNY
USD/ILS	3,235	-0,60	-3,3	3,407	3,544	3,304	3,348	7	1,5	1,3	-5,8	-6,9	USD/ILS
USD/INR	73,57	-0,23	1,1	73,89	70,237	73,530	74,179	31	1,0	1,0	-1,9	3,5	USD/INR
USD/JPY	103,31	-0,67	-3,0	105,89	108,31	103,75	105,04	31	1,4	1,3	-2,9	-5,6	USD/JPY
USD/MXN	19,9355	-0,99	0,5	21,13	19,70	20,18	20,77	33	3,6	2,9	-9,8	5,3	USD/MXN
USD/NOK	8,580	-2,71	-0,5	9,21	8,746	8,839	9,111	18	3,6	3,2	-9,5	-4,4	USD/NOK
USD/RUB	73,160	0,35	1,9	73,37	65,730	74,336	76,459	19	3,1	3,0	-0,9	17,6	USD/RUB
USD/SEK	8,251	-2,43	-1,8	8,96	8,967	8,492	8,691	14	2,6	2,2	-9,8	-12,3	USD/SEK
USD/TRY	7,6239	-2,96	2,9	7,289	5,581	7,678	7,988	38	3,4	4,2	5,8	28,4	USD/TRY
USD/ZAR	14,526	-3,95	0,2	16,17	14,770	15,31	15,81	4	3,8	3,0	-14,2	2,1	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	RUB
Long	39856	17177	62335	35128	65376	218710	45786	28739	14709	10698	9460	8115
Short	55572	7886	65562	31060	21413	76877	55111	14546	28765	19911	1503	10742
Netto	-15716	9291	-3227	4068	43963	141833	-9325	14193	-14056	-9213	7957	-2627
Tot contratti	95428	25063	127897	66188	86789	295587	100897	43285	43474	30609	10963	18857
% Long su tot	42%	69%	49%	53%	75%	74%	45%	66%	34%	35%	86%	43%
% Short su tot	58%	31%	51%	47%	25%	26%	55%	34%	66%	65%	14%	57%
Percentile 13w	100%	0%	0%	92%	83%	42%	42%	100%	0%	100%	100%	100%
Percentile 52w	76%	61%	4%	65%	96%	71%	71%	100%	0%	100%	78%	24%

Commercial	flat	flat	bullish	flat	bearish	flat	flat	bearish	bullish	bearish	bearish	flat
Long	107352	9775	71960	72757	90761	338345	45513	12113	14494	23236	1027	22177
Short	122442	28618	73710	84108	153874	537607	55118	29904	425	15656	9236	20483
Netto	-15090	-18843	-1750	-11351	-63113	-199262	-9605	-17791	14069	7580	-8209	1694
Tot contratti	229794	38393	145670	156865	244635	875952	100631	42017	14919	38892	10263	42660
% Long su tot	47%	25%	49%	46%	37%	39%	45%	29%	97%	60%	10%	52%
% Short su tot	53%	75%	51%	54%	63%	61%	55%	71%	3%	40%	90%	48%

Visto che siamo in tema, possiamo dire che l'ultimo Cot Fx prima di Natale presenta caratteristiche di diffusa zona gialla.

Con il colore giallo come di consueto tendiamo ad evidenziare le situazioni di sentiment eccessivo registrato sul mercato futures dagli operatori più speculativi. I non commercials stanno infatti forzando certi trend creando dei presupposti di vero e proprio surriscaldamento.

Il dollaro americano, complice anche la stagionalità, potrebbe tentare una reazione nell'ultima parte dell'anno con un successo che probabilmente si andrebbe a concentrare sulle commodity currencies. Dollaro neozelandese, real brasiliano e rand sudafricano sembrano candidati a perdere terreno. Chi invece in controtendenza fa registrare una dinamica più favorevole in termini di sentiment è il Peso messicano.

Euro in territorio neutrale, mentre lo Yen appare ancora vulnerabile.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728